

Marco Marchetti

I numeri divini

I segreti dei numeri nell'esoterismo cristiano



Erba Sacra
Edizioni

INDICE

PRIMA PARTE - I Numeri Divini

1. Il Numero nelle Culture Antiche
2. I Numeri nella nostra Tradizione Mediterranea
3. Il Simbolo Numerico
4. Costituzione dei Numeri
5. I Numeri Divini
6. I Ternari e le Triadi
7. I Numeri e la Geometria
8. I Numeri e la Genesi.

SECONDA PARTE - I Numeri Divini e l'Essere Umano

1. Breve storia dei Numeri e dei Simboli
2. I Numeri e la Magia
3. I Numeri e le Lettere
4. Numerologia Pratica
5. I Numeri Divini e l'Essere Umano
6. I Numeri Divini, la Kabala ed i Tarocchi.

INTRODUZIONE

Con questo saggio si vuole rendere onore ai “Numeri, cosiddetti “Divini”, cioè i numeri considerati entità vibratorie, elementi simbolici che interagiscono con la realtà del Creato, ognuno dei quali è originato dall'unità e ha una sua propria frequenza. Il testo è diviso in due parti in modo da poterci addentrare nei Segreti e nei Misteri dei Numeri.

Nella Prima Parte si tratta della costituzione dei “Numeri Divini”, cioè i numeri dall'1 al 9 e del numero “0” che aggiunto a questi li fruttifica fino all'infinito (∞). Questi numeri che formano tre Triadi, saranno conosciuti nel loro valore non quantitativo ma qualitativo, scoprendo che l'Unità è sempre il Numero maggiore e più importante, da cui emana il Molteplice, il Numero 2. Le Triadi saranno così applicate anche al Creato e vedremo quante nozioni ne possiamo trarre. La storia ed il simbolismo dei Numeri è così antico che appare all'orizzonte della civiltà umana. Lettere e Numeri per millenni sono stati una cosa sola, poi con l'invenzione delle Cifre Numeriche diverse dalle Lettere si è andata evolvendo da una parte la grafia delle lettere e dall'altra la grafia dei numeri.

Nella Seconda Parte si darà uno sguardo sulla destinazione dei Numeri nell'essere umano. La Magia attraverso la scoperta che i Numeri sono delle Entità che hanno precise Leggi e che possono essere adoperate; la Kabala e l'Alchimia forse sono le Scienze Tradizionali che maggiormente hanno usato queste Leggi. C'è poi la possibilità di eseguire anche una “Numerologia Medica” a seconda delle nostre qualità insite nel Nome, nel Cognome e nella data di Nascita. Insomma una volta scoperta la Qualità dei Numeri Divini si può accedere alla volta della Pratica Numerologica.

PRIMA PARTE

I Numeri Divini.

In questa Prima Parte del saggio si analizzano i cosiddetti “*Numeri Divini*”, cioè il Numero “0” e i primi “9” Numeri (dal numero “1” al numero “9”). Dapprima vedremo come si è formata l’idea di “*Numero*” e poi come nelle varie Culture i popoli lo hanno trattato. Di seguito analizzeremo il “*Simbolo Numerico*”, cioè come attraverso un “*Numero*” si possa far passare anche “*altro*”, a piacimento, soprattutto in termini esoterici. Dal Simbolo a credere che il “*Numero*” sia un “*Essere*” del Piano Spirituale il passo è breve e quindi si scopriranno cose veramente straordinarie. La Costituzione dei “*Numeri*” è pari alla nostra e quindi si avrà una Anatomo-Fisiologia, una Psicologia e una Spiritualità. Tratteremo poi dei “10” Numeri Divini e dei suoi “*Ternari*” e “*Triadi*”, ossia di come attraverso queste “9” Cifre si possa scoprire tutto l’Universo e Dio. Tratteremo in breve anche dei “*Numeri e la Geometria*” perché non si può prescindere dallo “*Spazio*” e dal “*Tempo*” di cui i “*Numeri*” sono Entità Qualificanti. Infine si volgerà lo sguardo ai “*Numeri*” ed al loro rapporto con il Libro della “*Genesi*”.

1. Il Numero nelle Culture Antiche.

L'essere umano dell'età della pietra non “*conta*” e non conosce nulla dei rapporti matematici ma obbedisce esclusivamente ad un profondo “*Istinto Matematico*”. In seguito, mediante l'Astrazione, tale istinto viene imprigionato in forme Geometriche e nel corso del tempo aiuta l'essere umano a sviluppare Concetti Numerici e Numeri, ad ordinare le svariate apparizioni spazio-temporali in base ad un “*Numero Astratto*”. Anche se il “*Sistema Decimale*” sembra essere il più diffuso, bisogna riconoscere ad altri sistemi la stessa importanza, soprattutto al “*Sistema Sessagesimale*” degli antichi Babilonesi, i quali oltre all'Unità costituita da “*10 Cifre*” conoscevano un'Unità superiore, il “*60*”; le tracce di questo sistema sopravvivono ancora nei “*360°*” del Cerchio e nella suddivisione delle Ore in Minuti e Secondi.

Ogni Cultura aveva i propri “*Segni Numerici*” tipici, si pensi ai “*Quipus*” del popolo Inca, cioè corde di diversi colori a cui venivano fatti dei nodi ad altezza variabile. Vi sono i Numeri Figurati Egizi, Fenici e Romani; le operazioni più complesse di calcolo venivano facilitate equiparando Lettere e Numeri, come avveniva anticamente in Grecia e come avviene ancora oggi presso gli Ebrei ed Arabi. Ogni Lettera dell'Alfabeto ha un valore numerico (l'Alfabeto Arabo viene ancora ordinato in base alla sequenza delle Lettere dell'antico Alfabeto Semita) e da questo duplice significato è possibile ottenere facilmente delle corrispondenze tra Nomi, Vocaboli e Numeri. Infine, vengono i nostri Numeri Arabi, o per meglio affermare Indiani. Questi Numeri, adattati dagli Arabi non molto tempo dopo la nascita dell'Islam, sono particolarmente caratterizzati dall'uso dello “*Zero*”. Fonti dell'India del VI secolo d.C. hanno chiamato questo Numero il “*Vuoto*”, mentre le altre “*9 Cifre*” vengono menzionate in un testo della Siria del 662. Nel Medioevo lentamente i Numeri Arabi soppiantano le Cifre Latine e si diffondono in tutta l'Europa.

2. I Numeri nella Tradizione Mediterranea

Nel nostro ambito culturale, ovvero nelle Tradizioni Ebraico-Cristiano-Islamico, il rapporto con i Numeri e le loro proprietà poggia sulle basi gettate dai Pitagorici, che ripresero numerosi concetti dell'antico Oriente. Pitagora pone al centro dei suoi pensieri l'idea di Ordine: l'Ordine Musicale, l'Ordine Matematico, l'Ordine del Cosmo ed infine l'Ordine Etico e Sociale. Egli scoprì che gli intervalli delle *“Scale Musicali”* corrispondono alle lunghezze delle corde musicali vibranti e che è possibile esprimerle per mezzo di rapporti numerici. Così come fu possibile esprimere in termini matematici l'armonia delle relazioni tra corde musicali, allo stesso modo sembrò fattibile esprimere numericamente la forma essenziale di tutte le cose e l'osservazione dei regolari movimenti celesti indusse a credere ad una *“Musica delle Sfere Celesti”* splendidamente ordinata, dando l'impressione che il divenire del Mondo fosse parallelo al divenire del Numero. L'Unità nasce dal Vuoto e dal Limite, dall'Uno divengono tutti gli altri Numeri (il Molteplice); dai Numeri scaturisce il Cielo intero, l'Universo.

La differenza tra i *“Numeri Pari”* e i *“Numeri Dispari”* attirò particolarmente l'attenzione dei Pitagorici; si speculò sul fatto che le relazioni tra un Numero Pari e un Numero Dispari presenti in ogni semplice armonia ne fosse la ragione. Infatti, secondo i Pitagorici, Tutte le cose del Creato sono suddivise in Due Categorie: 1) I Numeri Dispari vengono attribuiti al Lato Destro, al Limitato, all'Elemento Maschile, Riposante, Diritto, alla Luce, al Bene ed in Geometria al Quadrato; 2) I Numeri Pari corrispondono all'Illimitato (in quanto sono illimitatamente divisibili), alla Molteplicità, al Lato Sinistro, all'Elemento Femminile, Mobile, Curvo, all'Oscurità, al Male ed in Geometria al Rettangolo. Questo contrasto tra Unità e Molteplicità, espresso nel Numero Dispari e Pari, viene sottolineato in seguito soprattutto dalla Mistica con la sua aspirazione a ricongiungersi all'Unità Assoluta, Indivisa. La predilezione per i Numeri Dispari ha portato ad eseguire, in passato e spesso ancora oggi, a Gesti, a Preghiere e Giuramenti Rituali sempre con un Numero Dispari (3, 5, 7 o 9 volte); si compie poi una Magia 3 o 7 volte, le Preghiere e la Parola *“Amen”* vengono ripetute sempre 3 volte e così via.

La ricerca dei criteri sui quali si fondava l'Esistenza e l'Armonia che tutto circonda proseguì ed anche Platone, altrimenti critico nei confronti dei Pitagorici, vide nella

comparsa dei Numeri la chiave per svelare il Mistero della Natura. Pensiero Pitagorico e Platonico trovarono in seguito nel “*Neoplatonismo*” e nella “*Filosofia Gnostica*” una “*Mistica dei Numeri*” che si sviluppò a partire da questi tre concetti: 1) Il Numero influenza l’essenza delle cose che in esso, in un certo senso, sono ordinate; 2) Di conseguenza il Numero diviene mediatore tra Divino e Terreno; 3) Quando si eseguono operazioni di qualsiasi genere con i Numeri, tali operazioni agiscono anche sulle cose che sono legate al Numero corrispondente. In questo modo, ogni Numero ottiene una particolare Essenza, una propria Magia, un proprio significato Metafisico.

Plotino, il cui sistema neoplatonico ha ampiamente influenzato la Mistica di Tradizioni come Ebraismo, Cristianesimo ed Islamismo, osserva molto coraggiosamente: “*I Numeri sono prima degli Oggetti, che mediante essi vengono descritti. I numerosi oggetti sensoriali rammentano all’Anima il concetto di Numero*”.

Le speculazioni dei Pitagorici basate sui Numeri sfociarono nella Mistica Medioevale e la loro espressione più significativa nell’ambito della Tradizione Ebraica è la Kabala basata su una Mistica Numerica estremamente elaborata. Si constata che l’Uno Primordiale era suddiviso in “*10 Sefiroth*” (da “*Safar*”, cioè “*Numero*”), che erano legate tra loro in maniera assai misteriosa ed agivano l’un con l’altro, in quanto le “*22 Lettere*” dell’Alfabeto Ebraico fungevano da raccordo tra le singole Sefiroth. La Sefiroth Suprema è “*Kether*” (Corona), da cui dipartono su Due Lati, Sinistro e Destro, “*Chokhmah*” (Sapienza) e “*Binah*” (Intelligenza). La Quarta Sefiroth è “*Chesed*” (Amore) od anche chiamata “*Gedullà*” (Grandezza), la Quinta Sefiroth è “*Geburà*” (Giustizia), la Sesta “*Tipheret*” (Bellezza) e la Settima “*Nezach*” (Eternità), l’Ottava è “*Hod*” (Maestà), la Nona è “*Jesod*” (Fondamento) ed infine l’ultima o Decima Sefiroth è “*Malkuth*” (Regno o Realtà). Esiste poi anche una Sefiroth Segreta o Nascosta che viene chiamata “*Daath*” (Consapevolezza) ed è una sorta di “*Chiave Universale*”, un Ponte tra il Conosciuto ed il Non Conosciuto, è solo una sorta di apertura (una Mandorla) per avvicinarsi ai Grandi Misteri. La Sefiroth “*Daath*” è quindi Sovramentale; è la Sefiroth che usa il nostro cervello, è il nostro Sé (Superconscio) che utilizza il nostro Io (Conscio) ed il nostro Es (Subconscio). Dalle 10 Sefiroth, che potrebbero essere anche definiti “*Logoi*” od “*Archetipi*”, è formato il Mondo della Prima Emanazione Divina chiamato “*Aziluth*”. Oltre a questo, vi sono altri Tre Mondi,

anch'essi dipendenti dalle 10 Sefiroth, ossia "*Beriah*", il Mondo della Creazione e delle Sfere Celesti; quindi il Mondo della Creazione degli Esseri che animano le Sfere, "*Yetzirah*" (Entità, Spiriti ed Angeli) ed infine il Mondo dell'Elemento Materiale "*Asiyah*".

Nella Tradizione Islamica furono i "*Fratelli della Purezza*", un gruppo protoismailita formatosi a Bassora (attuale Iraq) nel X secolo che si rifecero ampiamente ai pensieri neoplatonici e pitagorici, annotati nella loro grande enciclopedia. La Numerologia era per loro un "*cammino*" che conduce alla comprensione dell'Unità che regna in ogni cosa, una scienza che è sopra la Natura ed è origine di altra scienza. Così, il rapporto di Dio con il Mondo, oppure dell'Essere con l'Esistenza, viene paragonato al rapporto dell'Uno con la Molteplicità.

Il pensiero medioevale era colmo di Simbologia Numerica legata alle rappresentazioni astrologiche e la Chiesa Cristiana ne faceva abbondantemente uso; infatti la Sacra Bibbia afferma che tutte le cose sono ordinate "*secondo misura, numero e peso*". Niente nell'Universo poteva essere privo di Ordine: i Numeri, come pensava Sant'Agostino sono "*la forma della Saggezza Divina presente nel Mondo stesso, che lo spirito umano può riconoscere*" e le allegorie numeriche bibliche sono state tramandate almeno fino al XIX secolo. Nel XII secolo si assiste ad una particolare diffusione dell'Allegoria Numerica anche nel Cristianesimo. Ugo da San Vittore prende in esame i diversi percorsi per interpretare le Sacre Scritture da un punto di vista della Mistica Numerica. Vi sono Nove Percorsi o Cammini in cui è possibile riconoscere il significato dei Numeri: innanzitutto mediante la loro Posizione (l'Uno è associato all'Unità ed è il Primo Numero, il Principio delle Cose), poi mediante la loro Composizione (il Due può esser diviso e, come i Numeri Pari in generale, significa l'Effimero, il Caduco). Il significato può anche essere dato dalla Posizione: il Sette, poiché viene dopo il Sei, indica il Riposo dopo il Lavoro. Anche la loro Espansione dona un significato ai Numeri: il Dieci ha una dimensione che indica la Vera Fede, mentre il Cento si espande in Larghezza, ed in senso lato, indica l'Amore per il Prossimo, ed il Mille che cresce in Altezza simboleggia l'elevazione della Speranza. Inoltre i Numeri possono essere visti anche in base al loro impiego nell'ambito del "*Sistema Decimale*". Attraverso la Moltiplicazione si può dedurre un significato: il Dodici è un Numero Universale, in

quanto è il prodotto del Quattro Materiale e del Tre Spirituale. Anche il Numero delle Parti riflette un ruolo: il Sei è un Numero Perfetto. E' possibile calcolare le Parti di un Numero, per cui il Tre rappresenta la Trinità; infine si trovano anche delle Elevazioni, per esempio quando il Sette diventa "77".

Senza dubbio, nel Medioevo e nel Rinascimento, la Mistica Numerica ha svolto un ruolo molto importante, altrimenti non si potrebbe spiegare l'esistenza di numerose opere dotte sull'argomento, apparse tra il XVI ed il XVII secolo. Anche le opere dei Cavalieri di Rosacroce, grandi conoscitori dei Numeri, erano spesso basate su principi numerologici: si pensi al testo di Milton "*De Doctrina Christiana*", che contiene nel Primo Libro 33 Capitoli corrispondenti all'età di Gesù il Cristo quando fu crocifisso e nel Secondo Libro 17 Capitoli, pari cioè ai "*10 Comandamenti ed ai 7 Doni dello Spirito Santo*". In questo modo si raggiunge senza fatica il "50", cifra tonda e Numero del Giubileo!

La Teoria Musicale del Medioevo conosceva sin dal II secolo d.C. la "*Musica Coelestis*" ed avvenne così che la Musica Medievale ed ancor più quella Rinascimentale si rivolsero ai "*Numeri Sacri e Misteriosi*" utilizzandoli nella Tecnica Canonica, nel Numero delle Voci, nelle Note del Continuo, per cui il Tre, sotto forma di Triade o di Coro a Tre Voci, era naturalmente riferito alla Trinità, mentre il Sette era presente nelle composizioni a Sette Voci in onore della Vergine Maria. Tale allegoria numerica, molto diffusa nel XVII secolo ed agli inizi del XVIII, venne utilizzata in misura particolare da J. S. Bach, le cui ultime opere rappresentative sono state definite degli esempi di Matematica Musicale, in quanto le più svariate possibilità di utilizzare i Numeri Significati venivano sfruttate appieno.